

# L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

## e LA STAMPA SPORTIVA

RIVISTA SETTIMANALE

**ABBONAMENTI**

ITALIA

ESTERO

ANNO	L. 6000	L. 10000
SEMESTRE	L. 3000	L. 5000
TRIMESTRE	L. 1500	L. 2500

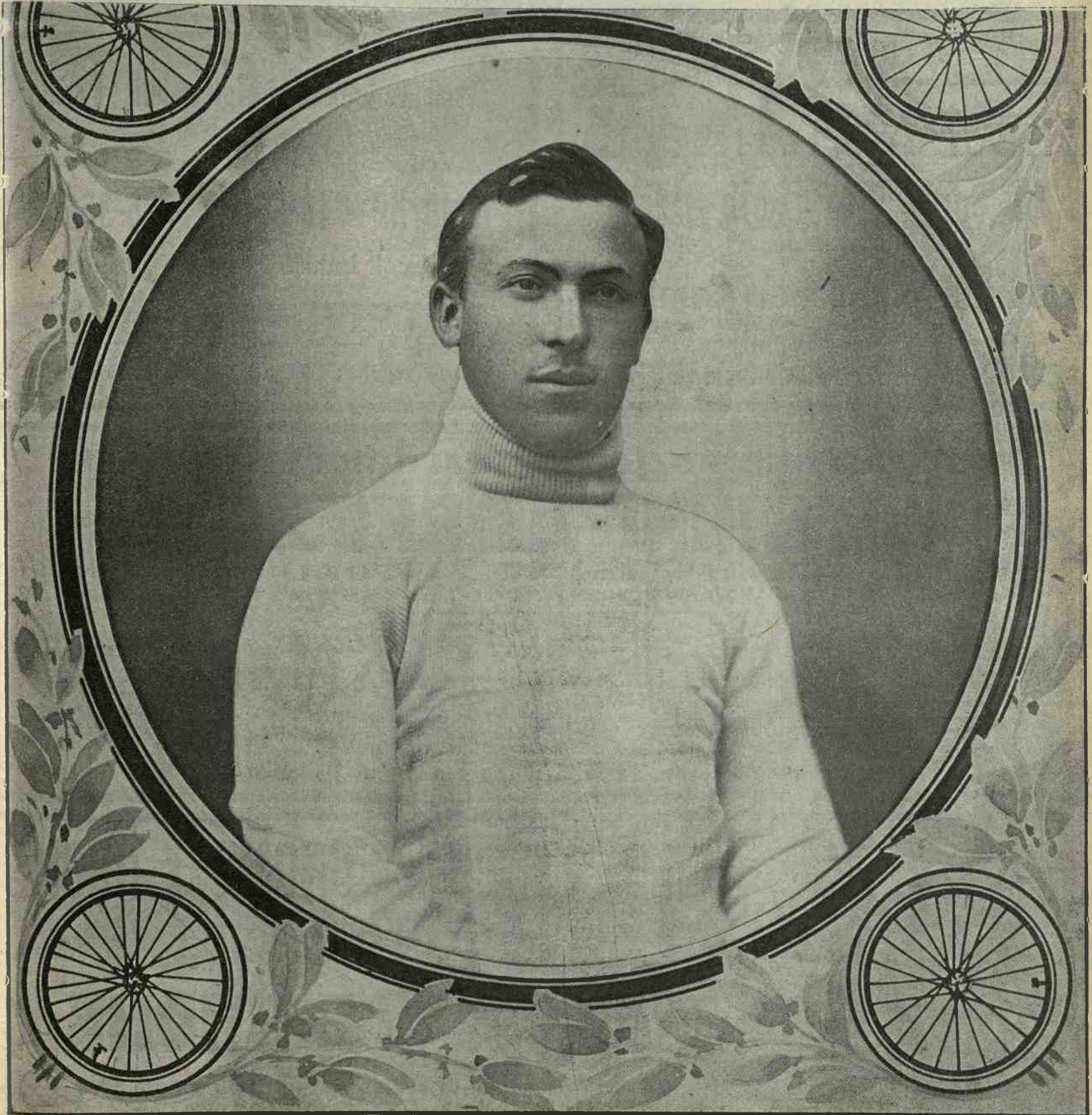
La copia cent. 10, arretrato 0,20

DIRETTORE

GUSTAVO VERONA

*Per inserzioni rivolgersi:*

o presso l'Amministrazione del Giornale in TORINO  
Via Davide Bertolotti, 3  
o presso l'Agenzia Italiana di Pubblicità in MILANO  
Via Romagnosi, 1



### IL CONTRIBUTO DELLO SPORT ALLA PATRIA

Il corridore ciclista Carlo Oriani, caporale dei bersaglieri, caduto per la difesa della Patria.



**TENDE DA CAMPO**  **COPERTONI IMPERMEABILI**



**ETTORE MORETTI - MILANO**  
FORO BONAPARTE 12

Le mie *Tende da Sport* si trovano pure in deposito a **Torino** presso:  
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

## Premiata Sartoria A. MARCHESI

TORINO - Via Santa Teresa (Piazzetta della Chiesa)

Telefono 30-55

### Il Catalogo Generale Illustrato

si spedisce gratis a richiesta.

ABITI SPORT - ABITI ELEGANTI

DIVISE DI OGNI GENERE — DIVISE PER UFFICIALI

Specialità costumini per ragazzi

Completo equipaggiamento per militari al fronte.

# PNEUMATICI PIRELLI

per AUTO - VELO - MOTO - AERO

Gomme piene per Camions

TORINO - Via Cernaia angolo Corso Vinzaglio.

## Società Ceirano Automobili Torino

Vetture da Turismo per il 1917

12-18 HP - 18-30 HP - 25-35 HP

Veicoli Industriali da 2 e 4 tonn.

**MOTORI D'AVIAZIONE**

Reparto vendita: TORINO Via Madana Cristina, 66.

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

# GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: NODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

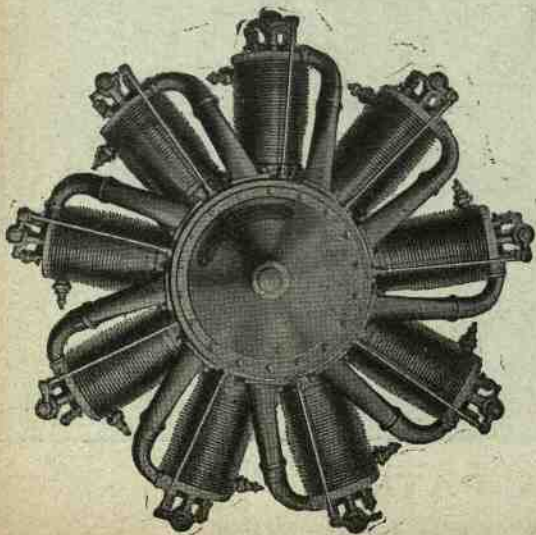
*Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio*

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.



Società Italiana Motori GNOME e RHONE

TORINO

**Motore "LE RHONE"**

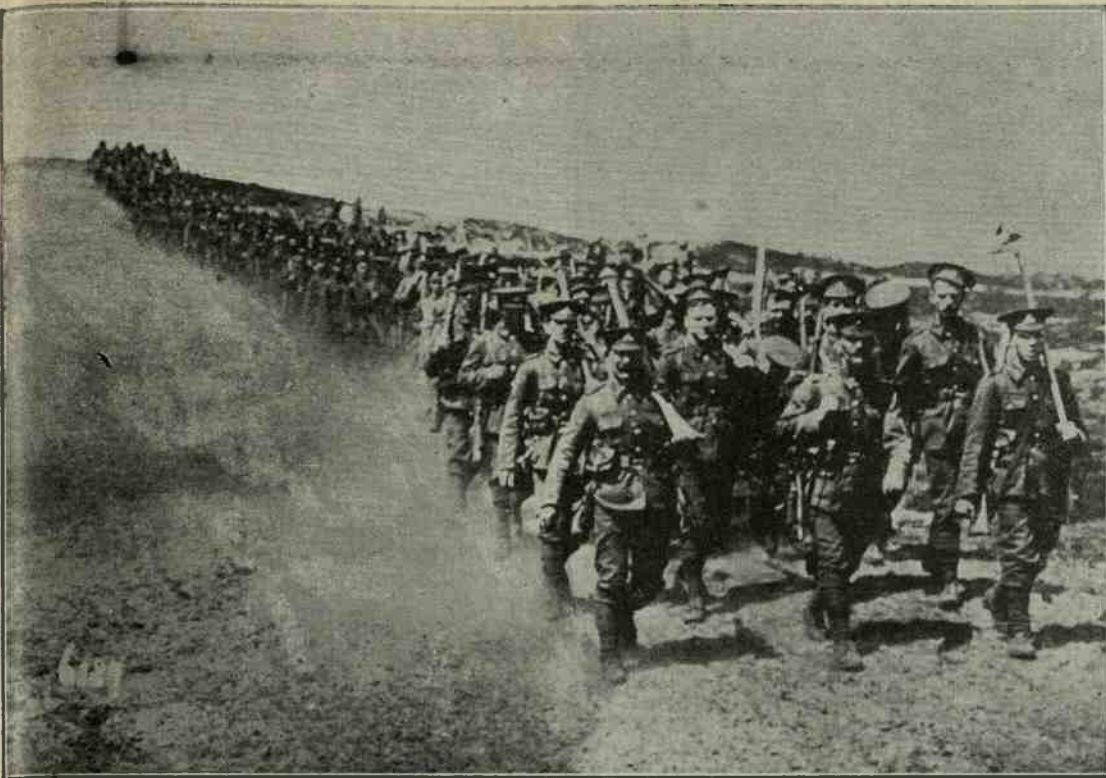
Record mondiale di altezza battuto il 15 Maggio 1916

coll'aviatore VITTORIO LOUVET

e Record mondiale di altezza con due passeggeri (metri 6306)

battuto il 13 Sett. 1916 dall'aviatore italiano NAPOLEONE RAPINI





Con l'esercito inglese. — Interessante fotografia mostrante truppe inglesi in marcia lungo una via polverosa del nostro fronte. (Fot. Argus - lastre Tensi).

## Le parole di un italiano

Pasquale Villari — il grande storico italiano che la morte ci ha rapito in questi giorni nei quali l'Italia crea il suo destino — raccomandava: « Non bisogna ogni notte sognare la Germania, come una volta si sognava la Francia. Bisogna, innanzi a tutto, osservare e studiare l'Italia ».

Uno dei nostri difetti capitali è appunto questo: magnificare tutto ciò che non è nostro, disprezzare tutto ciò che è nostro. Questo — noi non facciamo della psicologia ma ci limitiamo alla constatazione di fatti — è avvenuto ed avviene anche in occasione della guerra. Oh! non è possibile.... quelli son uomini, quelli sono amministratori, quelli son soldati... quelli son paesi. Ed intanto per oltre due anni tenemmo testa ad uno dei primi popoli guerrieri, l'austriaco, ed intanto i nostri uomini dell'arringo politico non sono stati al di sotto degli altri, e come amministrazione se qui si sta maluccio altrove si sta peggio.

Perchè non scuoteroci di dosso, quelli che ancora se la sentono (e qualcuno con un certo intimo compiacimento come per una vecchia livrea che con dolore si abbandona) questa servilità, questa sottomissione, questa povertà di animo che non potrà mai rendere grande un popolo? Perchè non credere, non avere fede, grande fede, in noi stessi, nella nostra forza, nel nostro valore, nel nostro avvenire? Quando vorremo essere veramente italiani e far da noi come tutti gli altri popoli — che non hanno certo la nostra storia — fanno da sé? Su questo problema bisognerà richiamare l'attenzione del popolo, e dimostrargli che quando si vuole si può esser grandi, mentre il crederci sempre al di sotto di altri abitua al disprezzo di sé stessi, del proprio valore, delle proprie facoltà, e l'avvenire non è che l'attesa di ordini e di elemosine.

Vogliamo e dobbiamo osservarci e studiarci e non ammirare quello che altri fanno, non adorare in contemplazione, come arabi neghittosi, quelli che ci furon padroni e vorrebbero ancora esserci. Il grido di Mameli ci sia di vessillo per il nostro cammino se veramente siamo italiani e desti!

Noi.

## Parlando di guerra

### La preparazione americana.

Un corrispondente del *Times* ha visitato in Francia un campo d'istruzione per gli ufficiali americani, delle cui attitudini mentali e fisiche al comando taluni dei 97 ufficiali francesi ed inglesi che li ammaestrano gli fecero entusiastici elogi.

Essi sono divisi in compagnie come soldati. Ogni compagnia è divisa in due classi di circa 75 uomini, ciascuno dei quali, perchè siano facilmente identificabili nell'istruzione, porta al cappello un

nastro, che denota la branca particolare nella quale si specializza, essendovi classi speciali oltre che generali.

Così il nastro degli apprendisti mitraglieri è giallo, quello dei lanciatori di bombe a mano è arancione, rosso quello dei bombardieri, bianco quello degli specialisti nel maneggio della baionetta. Oltre quello degli addetti ai liquidi infiammabili, e così via.

E' intenzione del generale Bullard che questo primo scaglione di allievi ufficiali debba fornire gli istruttori a quelli che verranno.

Il corrispondente del *Times* dà pure notizia di una scuola speciale da lui visitata, dove i futuri aviatori americani, istruiti da tecnici francesi, seguono vari corsi: quello, ad esempio, pratico e teorico, in cui s'insegna a riparare e a ricostruire ogni tipo d'aeroplano.

L'istruzione pratica si impartisce così: un istruttore francese toglie dall'apparecchio alcuni pezzi, e l'allievo americano deve saper dire qual è il pezzo che manca, e, trovato, deve rimetterlo al suo posto o supplire alla sua mancanza con qualche ingegnoso espediente.



I nostri alleati Francesi a Milano. — Uno spuntino interalleato.

(Fot. Argus - lastre Tensi).

Tutti i guasti possibili sono artificialmente creati e l'allievo deve saperli tutti localizzare ed a tutti provvedere.

### Le cause tedesche.

Un certo Van Steenberghe, avvocato ad Anversa, si recò tempo addietro a Ginevra e vi tenne una conferenza in cui pretese dimostrare che l'inviolabilità del Belgio non era stata garantita da alcun trattato e che perciò la Germania, contrariamente all'opinione dello stesso Bethmann, non avrebbe lacerato alcun « pezzo di carta » invadendolo. Il *Temps* non si perde a confutare la cervellottica tesi del causidico di Anversa, ma rileva che un passo della sua conferenza acquista ora un grande interesse, poichè la *Kölnische Zeitung* lo cita come articolo di testo e, lungi dal contraddirlo, ne invoca l'autorità. Il causidico, contro ogni verità, comincia con l'insinuare che re Leopoldo II era pronto a lasciar attraversare il Belgio dall'esercito tedesco, che occorre l'avvento al trono di re Alberto per cambiar la politica belga, e che « Guglielmo II se ne accorse nel 1911 ». Poi soggiunge: « Fino al 1911, la Germania era persuasa che le fosse permesso di attraversare il Belgio senza incontrar resistenza, e costruì tutta la sua rete di ferrovie basandosi su tale fiducia, nè i suoi scrittori ne fecero mistero. Solo nel 1911 la Germania apprese che col nuovo re tutto era cambiato. Ma essa non giudicò opportuno di cambiare i suoi piani. E' la prima volta — commenta il *Temps* — che un grande giornale ufficioso d'oltre Reno pubblica una simile confessione della premeditazione tedesca. E' dunque possibile proclamare in Germania — senza smentite da parte del Governo nè indignazione da parte del pubblico — che lo Stato Maggiore tedesco era pronto già prima del 1911 a invadere il Belgio e che ha persistito in questo progetto mentre lo stesso imperatore sapeva che il Belgio avrebbe resistito.

### I villi metodi di guerra.

Apparve nei giornali la notizia di ufficiali e soldati nemici vestiti di uniformi italiane che sarebbero stati scoperti tra i nostri soldati alla fronte.

Occupandosi di questo argomento il *Times* fa notare che gli ufficiali bulgari si sono dimostrati specialmente utili ai loro alleati, moltissimi tra essi avendo studiato alla Scuola di Guerra di Torino, ove impararono le parole italiane di comando, nonchè il dialetto piemontese. Essi erano travestiti da ufficiali italiani ed è facile comprendere la confusione che destarono. Aggiunge l'autorevole giornale inglese essere molti i militari nemici che riuscirono a introdursi nell'interno dell'Italia e che a suo tempo verrà fatta una dichiarazione pubblica su tutte queste manovre.

Numerosi opuscoli sediziosi, scritti in buon italiano, sono penetrati misteriosamente nelle trincee, come pure copie false di alcuni giornali importanti, perfettamente imitate e contenenti notizie allarmistiche circa moti rivoluzionari a Napoli, a Firenze e in Sicilia, circa centinaia di uccisi in Liguria e migliaia in Toscana, con la fanteria e la cavalleria che sparava su donne e bambini.





Alla rivista del Lord Mayor a Londra. — Le lavoratrici della terra. (Fot. Argus - lastre Tensi).

## Sic vos non vobis...

### GLI SCOPI DI GUERRA

Ricordate i versi oraziani? Voi ma non per voi fate il miele o api, voi ma non per voi coltivate la terra o buoi, ecc. Molti che hanno il senso dell'opportunità momentanea sviluppato in modo da non avere più spazio per gli altri, si ripetono mentalmente — quando la saggia censura non permette loro di farlo anche extra-mentalmente — che la guerra è stata fatta e la si continua per l'eterno beneficio dei soliti pochi... L'argomento nelle menti comuni fa presa, ed è però che bisogna sventarlo, distruggerlo. La guerra la facciamo tutti, soldati e retrovie, per noi, per il nostro beneficio futuro, e se non proprio nostro del tutto, per i nostri figli i quali non vorremmo certo né rinnegare, né lasciare nell'imbarazzo della preparazione di una nuova carneficina mondiale. Cosa combattiamo attualmente noi? Una supremazia che è la più antica, la più illegale, la più insopportabile, la supremazia della forza brutta, della violenza, della enunciazione del posso e quindi voglio. Questa supremazia è quella militaristica! Da chi è personificata? Dalla Germania. Chi ce lo dimostrerà? Se ce n'è ancora bisogno noi ripeteremo fin oltre la sazietà che basterebbe un solo argomento per far comprendere, anche a chi non lo volesse, come la guerra sia stata voluta dalla potenza militare tedesca perché l'aveva preparata in ogni minimo particolare.

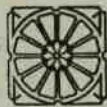
In quel paese, dal monarca al popolo, tutti hanno collaborato per oltre mezzo secolo a questa preparazione, e se la guerra non fosse scoppiata per i fatti di Serajevo, avrebbero trovato altre

piccole cause, altri insignificanti incidenti per farla scoppiare.

La macchina — e lo seppero subito il Be'gio e la Francia — era pronta, non mancava che la scintilla per l'accensione. La scintilla scoccò ed il motore prese la sua marcia. I successi militari, dovuti sempre ed unicamente alla grande minutissima preparazione, confortarono ancor di più il popolo rapace nella convinzione che la forza possa tutto vincere, ed eccoci quindi alla lotta tra il diritto e la violenza. Per chi adunque combattiamo se non per noi stessi? Che cosa avverrebbe se domani ci rappattumassimo lasciando ogni cosa nello statu quo ante? Avverrebbe semplicemente questo. Ogni nazione, giustamente spaventata da quanto è avvenuto nella presente guerra per la preparazione dei popoli appartenenti agli imperi centrali e per la impreparazione (effetto di ingenuità o di progresso?... un po' dell'una e dell'altra cosa!) dei popoli che hanno costituita l'Intesa, si preparerebbe militarmente in modo da essere pronta a rispondere a qualsiasi possibile futura minaccia, e — dati i mezzi moderni di far la guerra — le spese per il mantenimento di una simile spaventosa macchina bellica sarebbero così elevate, così esorbitanti, così insopportabili per i popoli tutti... da non permettere loro di sopportarle. Ed allora? Questo ragionamento, che è della massima semplicità e che non ha certo bisogno di menti elevate ma è alla portata anche di un bambino, dovremmo farcelo obbligatoriamente ogni giorno, specie quando ci si viene a chiedere qualche sacrificio per la resistenza. Meglio ora che dopo, perché un adagio popolare insegna che è meglio ballare quando ci si trova in ballo. Un lavoro si è già fatto in questo senso: si è dimostrato che le armi, quando si equilibrano, non risolvono alcuna questione; che la violenza, quando trova una forte opposizione, si spunta e che la forza brutale, anche quando è adoperata contro un debole (vedi Belgio, Rumania, Serbia) non abbatte, ma irrita, non curva gli animi, ma li solleva.

È questo è già un bel passo verso l'annientamento del militarismo. Se noi smettessimo la guerra, senza aver raggiunto lo scopo dell'annientamento del militarismo — che oggi è rappresentato dalle potenze centrali — non soltanto saremmo indegni del rispetto e della stima dei nostri figli, perché avremmo inutilmente sofferto e fatto soffrire, pianto

e fatto piangere, ma saremmo spregiurati e manco-tori di fede perché giurammo all'inizio della guerra di dare ai popoli la sicurezza dell'avvenire con la distruzione di ogni supremazia che attinga le proprie forze dalla violenza armata. È chiaro ed è semplice, ed ogni anima che tenda al bene proprio degli altri — quindi si può essere anche egoisti al massimo grado senza per ciò dover rinunciare alla vittoria del diritto e della civiltà — non può essere non persuasa di queste chiare e semplici verità. Noi non combattiamo, oggi, che per noi stessi. E l'avvenire ce lo dimostrerà coi fatti se ora le parole non bastano. È su questo argomento facilmente dimostrativo che noi dovremmo basare ogni nostro discorso, ogni nostro scritto di propaganda bisogna persuadere, alla buona, a tu per tu, scendendo tra il popolo, il quale è forte e buono, una volta che sia persuaso della bontà di ogni suo lavoro sa resistere fino all'ultimo suo respiro, fino all'ultima sua goccia di sangue; questa, e non altra, che il polemizzare tra noi è opera vana deleteria, sconcertante e mortificante quanto altra mai, deve essere la nostra missione ora che la guerra maggiormente infuria, ora che ci si cerca di trarre in inganno con ingannevoli argomenti



Una donna direttrice di una Scuola di aviazione al Governo americano come aviatrice, e direttrice di una Scuola di aviazione a St-Louis. Da quando era vivo suo marito faceva dell'aviazione, intraprese il mestiere del palombaro in guerra, essa è ritornata all'aviazione.



PNEUMATICI  
G. TEDESCHI & C.

I VINCITORI  
DELLE PRINCIPALI CORSE  
1916



che vorrebbero tirarci fuori di carreggiata. Il momento è triste, ben triste per l'acuirsi della lotta che si fa oltremodo feroce, bestiale, ma guardiamo al futuro, sia ogni animo nostro una spada uscita dal fodero del nostro corpo fatto di carne vile, esso splenda al di sopra di ogni miseria materiale e si idealizzi completamente come è mestieri che avvenga nei grandi momenti nei quali l'umanità intera ha dei travolgimenti che fanno passare ogni elemento umano da uno stato di barbarie a quello di civiltà. Persuadiamoci e persuadiamo gli altri con la nostra parola di convinti che oggi abbiamo un unico e grande nemico il quale vuole impedirci il cammino e rimetterci nella oscurità dei secoli in cui la prepotenza prevaleva, questo nemico è il militarismo. Bisogna abatterlo. E' questo lo scopo di ogni nostra lotta, di ogni nostro sacrificio. Distrutto il nemico potremo parlare di pace nel mondo, pace politica, pace economica, pace morale.

Non più sotto l'incubo della brutale forza armata, non più con l'eterna attesa di combatterci tra noi popoli, potremo assieme, veramente assieme, rivolgere lo sguardo ed ogni nostro sforzo verso l'avvenire. E così dovrà essere.

La Stampa Sportiva.



Alla rivista del Lord Mayor a Londra — Lavoratrici della terra con un carro di paglia. (Fot. Argus - lastre Tensi).

## Attorno alla guerra

### Catechismo del soldato.

La Gazzetta di Venezia, dopo aver detto d'un discorso ricco di forza incitatrice, improvvisato l'altro ieri alla Giudecca da Gabriele d'Annunzio alla gente di mare, la quale rispose con una simpaticissima e clamorosa manifestazione patriottica, riferisce un singolare monito in otto massime distribuito colà a tutti i soldati. Esso dice: « I. Il barbaro ha invaso il suolo sacro della Patria: soldato d'Italia qui si vince. — II. Sul Piave si decide la vita e l'onore della Patria: soldati d'Italia qui si vince o si muore! — III. Odi sull'altra riva grida e pianti di donne? E' il barbaro che violenta le donne d'Italia. Soldato d'Italia protegge: se cedi, anche la tua donna subirà l'oltraggio. — IV. Vedi sull'altra riva i bei campi d'Italia? Oggi vi semina lo straniero per saziarsi del pane della nostra terra. Soldato d'Italia non cedere. Se cedi, anche il grano dei tuoi campi sazierà l'invasore! — V. Senti sull'altra riva il traino dei pesanti cannoni? Sono i nostri fratelli rimasti che li trascinano sotto la sferza del tedesco. Soldato d'Italia non cedere: se cedi, tuo padre, tua madre saranno costretti a trainare il cannone che sparerà su di te! — VI. Senti dall'altra sponda giungere i canti barbarici? E' il nemico ubriaco del vino della tua terra che canta l'inno della vittoria. Soldato d'Italia spegni col tuo fucile il canto insolente del nemico. — VII. Vedi sull'altra sponda il cielo rosseggiare nella notte? Sono le nostre città che ardon, sono le case dei nostri fratelli che bruciano. Soldato d'Italia non cedere. Se cedi, domani arderà la casa dei tuoi avi, la casa dei tuoi figli. — VIII. Sul Piave si decide la vita e l'onore della Patria: soldato d'Italia qui si vince o si muore ».

### Perché si chiamano tanks.

I « tanks » inglesi, che tanto contribuirono anche al vasto e recentissimo successo antitedesco sulla fronte occidentale, furono così denominati per celare lo scopo della loro costruzione prima che entrassero in azione. « Tanks » significa serbatoio, cisterna e fu fatto credere che dovessero servire a trasportare l'acqua per le truppe in Egitto e in Mesopotamia. Essi venivano anche designati nelle comunicazioni convenzionali telegrafiche per « Big and Little Willie » (Guglielmo e Gugliel-

mino) per differenziare il primo tipo dal secondo, che è il maggiore. Ma ebbero anche la denominazione distintiva di maschio e femmina, consacrata poi nelle canzoni popolari: il maschio ricerca e distrugge le mitragliatrici, è armato di cannoni leggeri a tiro rapido, ed equivale al sottomarino; la femmina invece ricerca il nemico, ed è armata soltanto di mitragliatrici, dovendo soprafare il fuoco avversario, respingere i contrattacchi e coadiuvare il maschio. — La prima grande idea per la costruzione dei « tanks » derivò dall'Honsby-Ackroyd Caterpillar Tractor, sperimentato per trasporti militari in Inghilterra nel 1906-1908, e il disegno fu fatto da un ufficiale; ma la cosa non ebbe seguito. Al principio della guerra, altri ufficiali, ignari di quel primo tentativo, ispirandosi alla trattatrice agricola Holt, costruita a Peoria nell'Illinois, pensarono di applicarne il principio a un'automobile da guerra. Il *Word's Work* narra essersi calcolato che, nelle ultime fasi della battaglia della Somme, la presenza dei « tanks » nonostante parecchi errori, salvò circa 20.000 soldati britannici; e queste statistiche vennero avvalorate da altre posteriori.

### Gli uomini che combattono.

38 milioni di uomini sono ora in armi nel mondo, secondo una statistica del Ministero della guerra francese: 27 milioni e mezzo per l'Intesa, contro 10 e mezzo del nemico. Deducendo 9 milioni di russi, 1 milione degli americani degli Stati Uniti, 1.400.000 giapponesi e 54.000 cinesi, per l'Intesa combattono attualmente 14 milioni di soldati. Malgrado questa condizione di quasi parità, gli Alleati possono contare su una schiacciante superiorità numerica per l'avvenire. Le nazioni in guerra contro la Germania sono 22, e le loro risorse assicurano all'alleanza l'assoluta preponderanza sul nemico.

## SPORTSMEN !...

adoperate le

## LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE  
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA  
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

merica. — Irs Alys Ickcy-Bryant si è offerta volontariamente come tale e la sua competenza, fu nominata da un aviatore morto nel 1913 a Vancouvert e finì in un accidente di volo il marito, essa, disgustata del per il suo coraggio. Da quando gli Stati Uniti sono

(Fot. Argus - lastre Tensi)

# Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio  
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).



LA DITTA **CHIRIBIRI & C.**  
**VELIVOLI-AUTOMOBILI**

ha impegnato la sua produzione nella costruzione di

**MOTORI PER AVIAZIONE**

farà conoscere quando potrà accettare nuove ordinazioni di **VETTUBETTE.**

FABBRICA **RADIATORI** BREVETTATI  
 PER AUTOMOBILI ED AVIAZIONE  
 TUBI DAMPLER - TUBI D'API - TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA - RIPARAZIONI

**A. COTTINO & C.**

FONDERIA - LAMINAZIONE - TRAFILERIA  
 TEL. 22-79 - TEL. COTTINRADIO

CASA FONDATA NEL 1898  
 TORINO

**OFFICINE A. G. F. A.**

CUSANO - SEVESO

FABBRICA  
 NAZIONALE  
 Aviazione

ACCESSORI  
 MATERIALI  
 Aeronautica

**ELICHE "AGFA,"**

usate dalle principali fabbriche di AEROPLANI e IDROVOLANTI

**GRANDE DEPOSITO**

di tutti gli ACCESSORI, MATERIALI e VESTIARIO  
 per l'AERONAUTICA e l'AVIAZIONE

**AGENZIA GENERALE FORNITURE AERONAUTICHE**  
 (SOCIETÀ ANONIMA)

Direzione ed Amministrazione:

MILANO - Via Principe Amedeo, 11 - MILANO  
 Telegrammi: AEROS - MILANO. Telefono 81-69.

**Cantieri BAGLIETTO**  
**LIGURIA**

**COSTRUZIONI DI YACHTS** a vela ed a vapore.

**COSTRUZIONI DI GALLEGGIANTI E  
 PARTI STACCATE PER IDRO-  
 VOLANTI E DIRIGIBILI.**

**MOTOSCAFI ANTISOMMERSIBILI  
 ED ALTRI SERVIZI MILITARI.**

*Grand Prix Milano 1906.*

*Grand Prix Torino 1911.*



# L'AVIAZIONE E LA GUERRA

## La guerra aerea

### e l'impiego dei Caproni

La nostra flotta aerea da bombardamento, che aveva iniziato il mese di ottobre colla gloriosa spedizione di Cattaro, ha saputo anche nei giorni difficili compiere degnamente ed eroicamente il suo dovere. Nelle giornate del 25 e del 26 ottobre e in quelle successive l'attività dei nostri Caproni fu incessante, pronta, meravigliosa. I nostri infaticabili equipaggi da bombardamento eseguirono fino a tre azioni successive in un sol giorno, partirono con qualunque tempo e per qualunque mèta, sostennero innumerevoli e accaniti combattimenti colle accresciute forze aeree nemiche, gettarono tonnellate di alto esplosivo sui luoghi di adunata, sui nodi stradali, sui ponti del Torre, del Tagliamento e della Livenza, riattati dal nemico; bombardarono efficacemente Comandi e centri di concentramento, talvolta a notevole distanza dalle linee (fino a 70 chilometri nell'interno), e scesero a bassissima quota per mitragliare accampamenti e colonne di truppe in marcia. Malgrado le difficoltà create dagli spostamenti successivi dei campi, malgrado l'efficienza limitata del materiale, le nostre invitte squadriglie da bombardamento poterono assolvere compiti più svariati e più ardui: dal rifornimento in volo di Comandi e di truppe rimasti isolati, alla fraterna cooperazione dall'alto data alle azioni più importanti sull'Isonzo e sul Tagliamento, sul Piave e su gli altipiani.

Il prezzo oneroso dell'altissimo dovere compiuto con slancio indomabile ed esemplare spirito di sacrificio sono le perdite gravi e dolorose che si devono rimpiangere, e cioè 8 apparecchi non rientrati nei nostri campi e 32 piloti, osservatori e mitraglieri, fra i migliori, mancanti.

Dal 25 ottobre al 30 novembre, in 28 giorni volativi, furono compiute 40 azioni di bombardamento, a cui parteciparono complessivamente 242 Caproni, che lanciarono bombe per un peso complessivo di circa 45 tonnellate.

Il bombardamento degli aeroplani fu completato da quello dei nostri dirigibili, che portarono nello stesso periodo di tempo un contributo validissimo alla nostra offesa aerea. Furono eseguiti 14 bombardamenti notturni e lanciate sul nemico 14 tonnellate di bombe, senza dover deplorare nessuna perdita. Anche gli equipaggi dei nostri dirigibili diedero nuova conferma di coraggio e di generoso spirito di sacrificio adempiendo il loro dovere in condizioni atmosferiche avverse e, spesso, in circostanze difficili, come accadde per una aeronave che il comandante e l'equipaggio portarono arditamente sul nemico senza aver potuto fare preventivamente alcuna prova e nessun collaudo.

## La guerra aerea e gli americani.

Si è parlato più volte dello sforzo che l'America sta compiendo per partecipare con 22.000 aeroplani alle battaglie aeree del prossimo anno; ma come non ha fondamento lo scetticismo di chi pone in dubbio la grandiosità del futuro concorso aereo degli

Stati Uniti così è eccessiva la speranza di chi già vede immense flotte americane di migliaia di velivoli volare sulla Germania per bombardarla.

Bisogna infatti tener presente — osserva Farman nella *Revue bleue* — che gli americani non potranno mai avere contemporaneamente in servizio 22.000 aeroplani. La durata media d'un aeroplano militare in servizio attivo non va oltre i quattro mesi, sicchè per mantenere alla fronte una flotta di 22.000 velivoli (cifra che il Governo di Washington ritiene raggiungibile nei primi 12 mesi, si richiederebbe una costruzione annua di 66.000 apparecchi.

Inoltre ogni pilota dovrà avere a sua disposizione due velivoli, perchè se non ne avesse che uno, passerebbe la metà del suo tempo a non far nulla durante le riparazioni dell'apparecchio o del motore. Sembra dunque al Farman che la costruzione di 22.000 aeroplani non potrà in alcun momento dell'anno fornire una forza aerea di ricognizione e di battaglia superiore ai 5000 apparecchi.

Ma questo numero, ed anche la metà di esso, con l'accresciuto potere dei corpi d'aviazione francesi ed inglesi basterebbe a porre le forze aeree del nemico in una notevole condizione di inferiorità. E non è quindi irragionevole sperare nel concorso americano.

## L'IGIENE PER I SOLDATI

La questione del modo come procurar bagni e docce ai soldati anche nella stagione invernale ed in località ove manchino laghi, laghetti o fiumi, è stata risolta in Svizzera con un accordo fra la sezione d'igiene del riparto sanitario dell'esercito, la Direzione generale delle Strade Ferrate Federali ed una società per apparecchi di riscaldamento centrale, in base al quale potè essere messo per ora a disposizione del Comando dell'esercito il primo « treno-bagno » composto d'una locomotiva, di un carro-cisterna capace di 15.000 litri e, a titolo provvisorio, di due carrozze di terza classe nelle quali furono installati le docce e gli spogliatoi.

Ogni locale ha 12 docce, disposte su due file e fissate al soffitto della carrozza. Gli spogliatoi di ogni vettura possono contenere 36 uomini, di modo che per carrozza circa 70 soldati possono bagnarsi in un'ora di tempo, ciò che porta a 1000 la cifra degli uomini che prendono la doccia nel treno nello spazio di 8 ore.

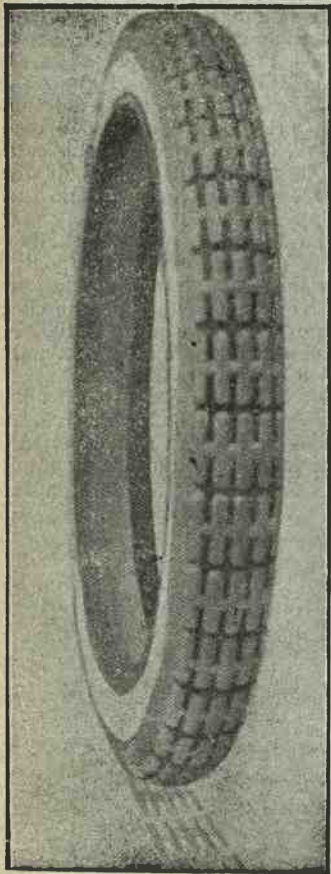
L'acqua, il locale delle docce e gli spogliatoi sono riscaldati col vapore della locomotiva. L'acqua è condotta dal carro-cisterna alla carrozza-doccia a mezzo di una pompa pneumatica montata sulla locomotiva.



Il capitano Baracca, l'aviatore italiano che ha abbattuto ben 30 apparecchi nemici, è stato promosso maggiore per merito di guerra.



# GOODRICH



Il ***Safety Goodrich*** è

***La sicurezza dell'automobilista.***

***La maggiore economia.***

***L'eleganza dell'automobile.***

***Un perfetto antidérapant.***

Cataloghi a richiesta rivolgendosi alla *Società Italiana*

**PNEUMATICI GOODRICH**

Telefono intercomunale 42-08

**TORINO - Corso Dante, 44 - TORINO**

**“ AER ”**

**Fabbrica**

di

**Aeroplani**

STABILIMENTO AUSILIARIO

Decreto Ministeriale n. 23